

Le parole di Mattarella

«Sindaci, non sarete soli Siete un punto di riferimento Non perdetevi d'animo»

Il messaggio del presidente agli amministratori locali in municipio a Faenza
Prima di entrare strette di mano con gli angeli del fango: «Giovani che danno speranza»

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha concluso la sua visita di ieri in Romagna al municipio di Faenza, dove ha incontrato un centinaio di sindaci delle aree alluvionate. Ad accompagnarlo dalla piazza fin dentro il palazzo comunale c'erano il sindaco Massimo Isola e il presidente della Regione Stefano Bonaccini, che hanno introdotto il discorso di Mattarella ringraziandolo per la sua presenza. «Il mio primo pensiero», ha esordito Mattarella, arrivato a Faenza dopo aver visitato Forlì, Modigliana, Cesena, Ravenna e Lugo, «è rivolto alle vittime di questa alluvione. Ovunque sono andato ho incontrato volontari, delle più varie provenienze, che insieme alle forze dell'ordine e ai corpi civili sostengono chi si trova in un simile momento di bisogno. Questi giovani – il presidente è arrivato nella sala del Consiglio comunale dopo aver stretto la mano ad alcuni 'angeli del fango' – trasmettono entusiasmo. Ciascuno di loro ha portato speranza e fiducia, consentendo di non perdersi d'animo. Ai cittadini della Romagna e ai volontari che hanno reagito a quest'avversità va la riconoscenza della Repubblica».

«**Le amministrazioni**», ha proseguito il presidente, che ha parlato a braccio per tutto il suo intervento, «si sono ritrovate davanti a un evento inatteso, improvviso. Nelle ore drammatiche hanno dovuto prendere scelte coraggiose, del tutto nuove, che rispondessero all'interesse della comunità. Voi sindaci siete stati un punto di riferimento, impe-



Il presidente Sergio Mattarella saluta gli angeli del fango a Faenza. Sotto è con il sindaco Massimo Isola (Foto Zani-Corelli)



dendo a molti di perdersi d'animo. Le città hanno guardato a voi per orientarsi, per uscire dalla fase più emergenziale. Non dovete aver paura di rimanere soli, non lo sarete. Avete la piena solidarietà di tutto il paese. Senza pause, senza incertezze, si arriverà a una ripresa piena. L'attenzione della nostra comunità rimarrà alta anche quando i riflettori si spegneranno; il pericolo da evitare è la tentazione

di abbandonare, di arrendersi. Auspicio tempi veloci per il rilancio e la ripresa: tutti mi hanno testimoniato la loro volontà di recuperare abitazioni e aziende, prova del dinamismo di questo territorio».

Mattarella ha poi raccontato di aver visto dall'alto, «durante il sorvolo in elicottero sopra Modigliana, frane di ogni dimensione. Ma ho incontrato, in questo mio viaggio in Romagna, la soli-



darietà che si è sprigionata: è il carattere dell'Italia, che emerge in situazioni difficili come questa». Il presidente ha poi rivolto un pensiero «alla vita sociale della Romagna», e ha ricordato l'impegno degli abbonati del Rossini di Lugo per la rinascita del loro teatro. «La ripresa di questo territorio è un interesse nazionale. Sono al vostro fianco, vi faccio i miei auguri». Qualche momento di incertezza al termine della visita, quando un

gruppo di sindaci si è messo a cantare 'Romagna mia' quando ancora il presidente era nella sala del Consiglio. Mattarella tuttavia non si è scomposto. Prima di fare rotta per Roma il presidente si è nuovamente affacciato sulla piazza, dove ha salutato ancora una volta alcuni gruppi di volontari, al ritorno da un'ennesima giornata spesa tra il fango. Poi è ripartito in direzione del Quirinale.

Filippo Donati



DOLORE E SPERANZA

«Il mio primo pensiero è rivolto alle vittime di questa alluvione. Ai volontari va la nostra riconoscenza»



A sinistra il presidente Mattarella al suo arrivo in piazza del Popolo, a Ravenna, accompagnato dal prefetto Castrese De Rosa e da Bonaccini. Sopra saluta i cittadini (foto Corelli)

A Ravenna

Applausi e sorrisi per il presidente Poi l'incontro in Municipio «Ripartirete subito, senza pause»

È durata una giornata intera, la visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, alle zone alluvionate della Romagna. Dopo Forlì e Cesena è arrivato a Ravenna, prima di proseguire per Lugo e Faenza.

Mattarella è giunto in piazza del Popolo poco prima delle 13 ed è stato accolto dal prefetto Castrese De Rosa che lo ha accompagnato nell'ampia sala dove si riunisce l'apposito comitato costituito per le emergenze. Verso le 15 il Capo dello Stato è sceso dalla prefettura, ha accettato con un sorriso il cesto di frutta offertogli dalla Coldiretti come segno della Romagna 'ferita', e si è incamminato verso il municipio attraversando la piazza. Una gioia per gli occhi dei ravennati e dei turisti richiamati dal tam tam della visita presidenziale: lunghi applausi hanno accompagnato Mattarella fino all'incontro con il sindaco de Pascale che lo attendeva ai piedi dello scalone comunale. Prima di arrivare dal sindaco, il presidente ha salutato una rappresentanza del Consorzio di Bonifica.

Nel salone municipale, presenti i tecnici, la giunta, le rappresentanze delle forze dell'ordine, delle associazioni economiche, dei volontari, il presidente Mattarella ha affermato che «tutti quanti avete dovuto affrontare in poche ore in realtà, un fenomeno imprevedibile. E per quello che dicevano il prefetto e il sindaco, di dimensioni inimmaginabili: dal numero degli sfollati, all'ampiezza del territorio interessato e investito dalle acque, si tratta di numeri impressionanti. E invece al contrario, il tempo delle decisioni e degli interventi era estremamente breve e avete dovuto affrontare, definire, inventare, starei per dire, progettare interventi risolutivi anche con molto coraggio, per poter contenere il fenomeno così inatteso, così imprevedibile. È stato fatto con grande maestria, ma soprattutto con grande generosità. Di questo intendo ringraziarvi».



L'incontro tra il capo dello Stato e il sindaco Michele de Pascale

«**Tutto questo** - ha aggiunto - richiede una ripartenza veloce e immediata, senza pause. Naturalmente con l'aiuto di tutte le istituzioni, da quelle centrali anzitutto, occorre un aiuto, come è stato già programmato e avviato dal governo. Un aiuto impegnativo e importante».

«Noi in questi giorni - ha concluso il sindaco - oltre a chiedere gli indennizzi, ovviamente per chi è stato colpito, chiediamo anche che a fronte delle nuove sfide dei cambiamenti climatici, vengano realizzate anche le opere del nostro tempo, per proteggere le persone».

Lorenzo Tazzari



L'abbraccio con chi non ha più una casa

Il capo dello Stato a Lugo ha visitato il teatro e ha incontrato Giuseppe Parmiani la cui abitazione è stata demolita in seguito all'alluvione

Hanno aspettato sotto il sole cocente l'arrivo del presidente della Repubblica e durante la sua visita al teatro Rossini non si sono mossi, per rivederlo e accoglierlo ancora una volta con applausi e tifo da stadio. In centinaia ieri a Lugo hanno affollato piazza Cavour in occasione della visita del presidente della Repubblica nella Romagna alluvionata. Giovani, anziani, bambini, ragazzini delle scuole medie, alcuni con un piccolo tricolore in mano. A dargli il benvenuto, davanti alla porta del teatro, il sindaco Davide Ranalli. Mattarella è arrivato poco dopo le 16 accompagnato dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, dal sindaco di Ravenna, Michele de Pascale, e dal prefetto Castrese De Rosa. Ha salutato la folla ed è entrato per vedere con i propri occhi i danni provocati dall'alluvione.

«**Tornerà come prima**» – questo l'auspicio del presidente – a cui il sindaco Ranalli ha chiesto che venga nominato il prima possibile un commissario straordinario. «Abbiamo bisogno di tempi certi e risorse per partire e ricostruire il prima possibile» ha detto, augurandosi che a ottobre la stagione del Rossini possa ricominciare. Mattarella si è informa-



L'abbraccio tra il capo dello Stato e Giuseppe Parmiani. Sopra, la folla e Mattarella al Rossini. Sotto, con il sindaco Ranalli (Corelli)



vori di ripristino dell'argine». Giuseppe Parmiani ha raccontato al presidente Mattarella quello che gli era successo, spiegando di essere ancora vivo, nonostante la sua casa non esista più, perché era stato evacuato prima. «Parmiani – ha concluso il sindaco – è uno dei simboli, assieme al teatro Rossini, dell'alluvione. Lugo non dimenticherà questa giornata nella quale, pur ferita, ha saputo mostrarsi una grande città».

All'uscita dal teatro il presidente Mattarella ha salutato e ringraziato una rappresentanza dei volontari che hanno lavorato tanto, e continuano a farlo, per aiutare chi è stato colpito dall'alluvione. Poi, mentre sembrava che la visita fosse finita, invece di dirigersi all'auto, ha scelto la folla che lo ha accolto con un boato. Ha attraversato tutto il perimetro della piazza dove la gente era stata indirizzata dalla sicurezza, stringendo mani, sorridendo ai tanti grazie che venivano urlati da più parti, in un tripudio di foto e video. Solo dopo aver finito il giro e aver salutato tutti è entrato in auto ed è partito in direzione di Faenza.

Annamaria Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'auspicio del presidente della Repubblica è che il 'Rossini' torni come prima

to sulle condizioni delle abitazioni nelle zone più colpite dall'alluvione e ha anche incontrato Giuseppe Parmiani, 93enne che viveva nell'ex mulino di San Lorenzo di Lugo, parzialmente crollato il 17 maggio sotto la forza della piena del fiume Santerno fuoriuscita da una rottura dell'argine proprio in corrispondenza dell'edificio. L'uomo è arrivato al Rossini a piedi, appoggiandosi da un lato al figlio, dall'altro al bastone. «Una persona straordinaria – lo ha definito Ranalli –. La sua casa, irrimediabilmente danneggiata dalla rotta del Santerno, è stata poi demolita del tutto a seguito di un'ordinanza che ho firmato, necessaria ai la-



La gente: una persona straordinaria, uno dei simboli di questo periodo difficile